

l'evento

Oggi in piazza San Pietro la Messa che conclude il pellegrinaggio di persone e gruppi «pro-life» di tutto il mondo per l'Anno della fede



La chiesa romana di San Giovanni Battista dei Fiorentini gremita ieri mattina per la catechesi sui temi della «Evangelium Vitae» (foto Siciliani)

L'INIZIATIVA



Associazioni e famiglie alla veglia di preghiera

È iniziato sotto il sole delle 14 ieri il pellegrinaggio dei vari gruppi linguistici alla tomba dell'Apostolo Pietro, proseguito poi nel pomeriggio con l'adorazione eucaristica, le confessioni e un momento di riflessione animato dai giovani del Movimento per la vita. Alle 20.30, infine, la processione con le fiaccole lungo via della Conciliazione e la veglia di preghiera in piazza San Pietro.

VALORI IN CAMMINO

Con il Papa un popolo per la vita

Zimowski: stop alla disumanizzazione di scienza e medicina

DI GIANNI CARDINALE

«La nostra speranza è che il numero di fedeli in piazza San Pietro sia così grande da far sentire a tutto il mondo la nostra corale espressione del vero cuore della missione redentrice di Gesù: "Io sono venuto perché abbiano la vita"». Alla vigilia della Messa del Papa che oggi alle 10.30 in piazza San Pietro conclude le Giornate dell'«Evangelium vitae» - il pellegrinaggio mondiale del "popolo della vita" a Roma per l'Anno della fede -, monsignor Rino Fisichella è ottimista: per uno degli eventi-chiave organizzati dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, del quale è presidente, la mobilitazione è stata infatti significativa, anche grazie al gran lavoro svolto insieme alla Pontificia Accademia per la vita e a un altro Pontificio Consiglio, quello per gli operatori sanitari. Il cui presidente monsignor Zygmunt Zimowski spiega ad *Avvenire* che queste giornate sono congregate per dare modo «a tutti coloro che si riconoscono nei valori simbolicamente evocati dal tema - persone ammalate con le famiglie che le accudiscono, il variegato mondo dei professionisti della salute, i gruppi che promuovono a diversi livelli la difesa e la dignità della vita dal concepimento fino alla morte naturale, il volontariato socio-sanitario, i politici e i responsabili amministrativi nella distribuzione e gestione delle risorse finanziarie - di manifestare la propria fede e l'impegno per la promozione e la difesa di valori che, prima ancora di essere cristiani, appartengono all'inviolabile dignità della persona».

L'appuntamento è dedicato all'«Evangelium vitae». Qual è oggi l'attualità dell'enciclica del beato Giovanni Paolo II?

Il binomio Anno della fede-«Evangelium vitae» ha il suo centro unificante nella figura di Gesù Cristo, Colui che la Chiesa è chiamata nei secoli ad annunciare, a celebrare e

a testimoniare nel mondo. L'orizzonte non è circoscritto all'enciclica ma raccoglie i pronunciamenti del magistero, che da Pio XII fino a Benedetto XVI hanno qualificato la dottrina cattolica, chiamata a definire gli ambiti delle diverse figure professionali del mondo sanitario, finanziario e dell'assistenza, nonché il ruolo delle persone ammalate, soprattutto di fronte agli interrogativi dal mondo della biotecnologia applicata e dalle politiche sanitarie approntate dalle istituzioni nazionali e mondiali. Quali sono le sfide oggi per il Vangelo della vita? Le più urgenti derivano da una crescente tecnicizzazione della medicina, che si accompagna a un inarrestabile



L'arcivescovo Zygmunt Zimowski

Il presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari: lavoriamo a una nuova sintesi tra una sanità sempre più tecnica e la piena inviolabilità della persona umana

aumento delle possibilità d'intervento della ricerca scientifica e della sua applicazione tecnologica: basti pensare alla fecondazione, alle metodiche diagnostiche e curative nell'embriologia umana, alle possibilità offerte dalla robotica in chirurgia, alla terapia analgica, all'assistenza offerta a persone con deficit psico-fisici, o legate a patologie proprie dell'età avanzata... Questi stessi strumenti, tuttavia, possono correre anche il rischio di assumere connotazioni di "disumanizzazione", quando non sono più al servizio della dignità e del valore della vita umana, in quanto autoreferenziali - la scienza per la scienza! -, o soggetti a leggi imposte dalla cultura che, oggi in special modo, esalta l'efficienza e la bellezza del corpo, negando il valore della vita quando questa si presenta con i segni della debolezza o della fragilità: è il caso dell'handicap fisico o psichico insorto già dalla nascita, o per gravi lesioni subentrate in successive fasi della vita, l'autismo, le forme pesantemente debilitanti della demenza senile... Si pensi anche all'incidenza che piani di sviluppo economico in alcuni Paesi o continenti possono avere su politiche volte alla crescita o decrescita della natalità, o alla possibile introduzione di soluzioni eutanasiche per alcu-

ne patologie invalidanti o legate all'invecchiamento della popolazione, con i concomitanti problemi di sostenibilità economico-finanziaria per le economie, senza sottovalutare il peso che ancora rivestono in zone economicamente meno avanzate le cosiddette "malattie neglette"...

In quali ambiti culturali si sviluppano queste sfide?

In un mondo globalizzato gli ambiti culturali e geografici assumono ormai contorni analoghi nei diversi continenti. Le sfide che abbiamo appena ricordato investono gli ambiti specifici dell'assistenza e delle diverse professioni socio-sanitarie, senza escludere comunque la cultura e il consenso sociale, che rischia a volte di essere manipolato dai mass media. A mio giudizio, si tratta di ricostituire un rapporto tra fede e ragione nel servizio specifico alla dignità e all'invulnerabilità della vita umana secondo l'eterno valore della legge naturale, che trova nel mondo sanitario e nell'assistenza alle persone inferme o anziane un ambito specifico di applicazione. Ciò non toglie che tale rinnovata sintesi debba trovare accoglienza anche là dove questi valori acquisiscono espressione giuridica nelle diverse legislazioni così come nelle coscienze dei depositari delle politiche sanitarie, nazionali o internazionali.

Il suo dicastero come sta affrontando queste sfide?

Nei suoi 28 anni di vita il nostro Pontificio Consiglio ha cercato di rendersi interprete delle sfide che l'evangelizzazione affronta oggi nel dialogo con la scienza e con la biotecnologia applicata, capaci di modificare il senso della vita, del nascere, del soffrire e del morire. Questo intervento si è concretizzato soprattutto attraverso la sensibilizzazione delle Conferenze episcopali e delle Chiese locali per una pastorale sanitaria che fosse attenta e riflette sui diversi problemi specifici della medicina e dell'assistenza. Si è cercato, in particolare, di suscitare e organizzare la pastorale della salute in tutte le sue articolazioni, che vanno dall'ospedale ai rapporti con le diverse figure professionali, dall'incontro personale con chi è segnato dal mistero del dolore e dal dialogo con le famiglie alla pastorale nelle parrocchie, dalla collaborazione con il variegato mondo del volontariato ai rapporti ufficiali con le diverse organizzazioni mondiali e nazionali della salute e del farmaco, con organismi dell'associazionismo socio-sanitario e delle diverse istituzioni di volontariato a favore dei malati. Uno strumento prossimamente disponibile sarà la «Carta degli operatori sanitari», opportunamente rivista e aggiornata alla luce del recente magistero della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'esperienza

«Preghiera e mobilitazione»
La lezione degli Stati Uniti

DA ROMA GRAZIELLA MELINA

«Preghiamo per la riparazione dei peccati commessi contro la vita umana. E questo significa chiedere il perdono di Dio per tutti i bambini uccisi negli ultimi anni con la diffusione dell'aborto». L'arcivescovo Joseph Augustine Di Noia, vice-presidente della Commissione Ecclesia Dei, newyorkese ma a Roma da 12 anni, ci tiene a ribadirlo: «È una preghiera che invoca la misericordia per loro ma anche per noi. Non stiamo emettendo un giudizio su chi ha commesso questi peccati, stiamo chiedendo la misericordia di Dio, per tutti». Non a caso ieri l'adorazione eucaristica che ha presieduto, promossa dall'Ufficio per la vita della Conferenza episcopale americana nella prima Giornata dell'«Evangelium vitae», si è tenuta nella chiesa romana di Santo Spirito in Sassia, santuario della Divina Misericordia. «Dal 1973 quando la Corte Suprema ha autorizzato l'aborto - spiega Di Noia - è partito negli Stati Uniti un movimento pro-life che gradualmente è cresciuto col forte appoggio della Conferenza episcopale». Una mobilitazione presa a esempio in tutto il mondo.

Del resto «la difesa della vita innocente fa parte della legge naturale, è un'istanza che deve esserci nel cuore di ogni essere umano. Negli Stati Uniti sta au-

mentando l'impegno non solo dei cattolici ma anche di tanti altri, protestanti, ebrei, e anche dei giovani. Per molti è infatti un dovere della coscienza opporsi alla cultura della morte». Circa 300 i fedeli di lingua inglese, tra laici, religiosi, famiglie con bambini, rappresentanti di associazioni, come i «Priest for life». «Ciascuno di noi è chiamato a difendere la dignità di ogni essere umano - spiega Susan Wills, del Segretariato pro-life dei vescovi americani -. Il nostro obiettivo è aiutare a capire il valore della vita e ad apprezzarlo, a riconoscere uguale dignità a tutti, in qualunque condizione. Il Vangelo della vita dà forza ed espressione al nostro impegno quotidiano nella società. Questo week-end romano di preghiera è un'opportunità per portare le nostre esperienze, rafforzarci, e dare più valore alla nostra missione».

Tra i fedeli, anche alcuni membri dell'attivissimo «C-Fam Catholic Family and human rights Institute»: «Ci impegniamo per proteggere la vita e la famiglia - racconta Douglas Sylva, arrivato a Roma con la moglie e i cinque figli -. Lavoriamo per il rispetto della dignità di ogni persona, ma ci preoccupa è la difficoltà di proteggere i ragazzi da una cultura che non rispetta la vita e i suoi valori. Ecco perché è importante portare il messaggio pro-life anche nelle scuole e nelle università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adorazione ieri dei pellegrini per l'«Evangelium vitae»

punti fermi

Alla prima Giornata dell'«Evangelium vitae» il cardinale Ruini ha denunciato «una laicità malintesa», vista «come senso di indipendenza in sede politica»

Politici cattolici, più coerenza sui temi che contano

DI STEFANIA CAREDDU

«C'è nella società odierna un atteggiamento contrastante che spinge da una parte a considerare la vita come «un diritto intangibile», ad esempio «nella lotta contro la pena di morte» e «negli sforzi ingenti a livello medico, scientifico ed economico per garantire la qualità della vita», e dall'altra a ritenere leciti aborto ed eutanasia. La vita invece «per eccellenza un bene comune» da tutelare, promuovere, incrementare in tutte le sue fasi, dal concepimento fino al suo termine naturale. È un forte appello alla coerenza quello rivolto ai cattolici dal cardinale Camillo Ruini, già vicario del Papa per la diocesi di Roma e per anni alla guida della Conferenza episcopale italiana. Accolto dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, il porporato ha tenuto la catechesi per i partecipanti italiani alla Giornata internazionale dell'«Evangelium vitae». «Spesso la fede non è il fondamentale criterio di orientamento per le nostre azioni», ha osservato sottolineando che se «noi cattolici non siamo consapevoli del legame tra fede e criteri in base ai quali pensiamo e decidiamo, saremo condannati a una crescente irrilevan-



Fisichella e Ruini nella catechesi di ieri sulla «Evangelium vitae» (foto Gennari/Siciliani)

za che paralizza la capacità di evangelizzazione, non solo nella sfera pubblica ma in ogni dimensione della proposta cristiana». «Molti politici si dichiarano cattolici, ma poi sono a favore di legislazioni che contemplano aborto ed eutanasia» ha denunciato inoltre Ruini, per il quale questo «problema grave» è dovuto «allo scarso senso di appartenenza ecclesiale» e a «una lai-

cità malintesa, interpretata come senso di indipendenza in sede politica». Non meno preoccupante è «la condotta di alcuni elettori cattolici che si comportano quasi indifferentemente nelle loro scelte rispetto a tali questioni», mentre è chiaro che non si può agire a prescindere dai «contenuti antropologici della nostra fede». «La cultura dei diritti soggettivi, se assolu-

tizzata, diventa una tragica illusione che conduce alla negazione degli altri», ha ammonito Ruini. Commentando l'enciclica «Evangelium vitae» scritta da Giovanni Paolo II ben 18 anni fa, ha ricordato che «la legalizzazione dell'aborto e dell'eutanasia non è mai lecita» e l'obiezione di coscienza resta «un diritto fondamentale» anche se una diffusa «dittatura del relativismo impone a tutti di considerare leciti aborto ed eutanasia ed esclude il diritto di pensare che invece essi siano malvizi in se stessi».

Preoccupante è anche «la condotta di alcuni elettori cattolici» rispetto alle questioni etiche

«La sproporzione delle forze in campo», bisogna spendersi «per promuovere la cultura della vita contro la cultura della morte».

L'applauso dei presenti ha il sapore di un rinnovato impegno. «Tra i cattolici c'è una specie di anestesia e fa soffrire il vedere che molti praticanti la pensino in modo totalmente diverso su questi temi», confida Elisa, tra le fondatrici del Consultorio di Bresso, alle porte di Milano. Eugenia vive in Romania dove è assistente sociale e coordinatrice della Pia Unione delle mamme cristiane: «La vita è tutto, e solo se la rispettiamo siamo davvero liberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENCICLICA

IL «CANTO» DI WOJTYLA

«Il Vangelo della vita sta al cuore del messaggio di Gesù». Sono le celebri parole con le quali si apre la grande enciclica che Giovanni Paolo II dedicò alla dignità della vita umana. Firmata proprio nel giorno dell'Annunciazione del 1995, il testo è un canto di straordinario fascino che onora «il valore incomparabile della vita umana» ricordandolo alla Chiesa e al mondo, e ripercorrendo punto per punto i grandi fronti sui quali oggi la vita è aggredita e umiliata. La forza dell'enciclica è sia nell'ampiezza degli argomenti razionali portati da Wojtyla sia nel richiamo a uno sguardo soprannaturale, il solo davvero in grado di restituire la vita umana alla sua intangibilità. Da questa dignità creaturale scaturiscono tutti i diritti, che trovano in Dio un fondamento certo e inattaccabile.

